

Il Papa

«Lo sfruttamento fisico, economico, sessuale e psicologico di uomini e donne, bambini e bambine attualmente incatena decine di milioni di persone alla disumanità e all'umiliazione. Ogni essere umano, uomo, donna o bambino, è immagine di Dio»

GIANNI CARDINALE
ROMA

«M algrado i grandi sforzi di molti, la schiavitù moderna continua ad essere un flagello atroce che è presente, su larga scala, in tutto il mondo, persino come turismo». E «questo crimine di "lesa umanità" si maschera dietro apparenti abitudini accettate, ma in realtà fa le sue vittime nella prostituzione, nella tratta delle persone, con il lavoro forzato, il lavoro schiavo, la mutilazione, la vendita di organi, il consumo di droga, il lavoro dei bambini». Sono parole forti quelle pronunciate da Papa Francesco ieri mattina nella Casina Pio IV, nei giardini vaticani, dove si è svolta la cerimonia per la firma della dichiarazione congiunta da parte dei leader delle religioni, per sradicare ogni forma di schiavitù nel mondo. Si è trattato, ha detto il Papa, di «un'iniziativa storica e un'azione concreta: dichiarare che lavoreremo insieme per sradicare il terribile flagello della schiavitù moderna in tutte le sue forme».

L'atto, particolarmente solenne, fa seguito all'accordo firmato lo scorso 17 marzo sempre in Vaticano, quando è stato istituito il Global Freedom Network con l'obiettivo di sradicare entro il 2020 le moderne forme di schiavitù e il traffico delle persone.

Nel suo intervento introduttivo il pontefice ha ricordato che «lo sfruttamento fisico, economico, sessuale e psicologico di uomini e donne, bambini e bambine attualmente incatena decine di milioni di persone alla disumanità e all'umiliazione». E ha ribadito che «ogni essere umano - uomo, donna, bambino, bambina - è immagine di Dio». E quindi «ogni persona e tutte le persone sono uguali e si deve riconoscere loro la stessa libertà e la stessa dignità». Così «qualsiasi relazione discriminante che non rispetta la convinzione fondamentale che l'altro è come me stesso costituisce un delitto, e tante volte un delitto aberrante». Papa Francesco ha quindi ringraziato i presenti «per questo im-



«Insieme per sradicare le schiavitù moderne»

Le fedi firmano storico accordo anti-tratta

In alto, Francesco con i leader religiosi durante l'incontro di ieri alla Pontificia Accademia delle Scienze in Vaticano per la firma dell'accordo congiunto tra le fedi per sradicare nel mondo ogni forma di schiavitù

pegno trasversale» manifestato attraverso la dichiarazione congiunta. Dichiarazione in cui si afferma che le varie forme di schiavitù moderna, «come la tratta di esseri umani, il lavoro forzato e la prostituzione, il traffico di organi e qualsiasi altra pratica contraria ai concetti fondamentali di uguaglianza, libertà e pari dignità della persona», debbano essere considerati «crimine

contro l'umanità» e riconosciuti come tali da ogni essere umano e nazione.

Oltre Papa Francesco hanno firmato l'appello numerosi esponenti delle altre confessioni cristiane (come il primate anglicano Justin Welby e il metropolita ortodosso di Francia in rappresentanza del Patriarca ecumenico Bartolomeo) dell'ebraismo (come i rabbini Abraham

L'impegno

«La tratta di esseri umani, il lavoro forzato e la prostituzione, il traffico di organi e qualsiasi altra pratica contraria ai concetti fondamentali di uguaglianza, libertà e pari dignità della persona, devono essere considerati un crimine contro l'umanità»

Skorka e David Rosen), e dell'islam (come il grande Imam di Al Azhar Mohamed Ahmed El Tayeb rappresentato dal sottosegretario, come il Grande Ayatollah Mohammad Taqi al-Modarresi e come il Grande Ayatollah Sheikh Basheer Hussain al Najafi rappresentato dal suo Consigliere, come lo sceicco Omar Abboud). Hanno posto la propria firma anche una rappresentante della religione induista, Mata Amritanandamayi, e due esponenti buddisti: il Maestro Zen Thich Nhat Hanh, rappresentato dalla venerabile Bhikkhuni Thich Nu Chan Khong, e il venerabile Datuk K Sri Dhammaratana, Sommo Sacerdote della Malesia. Molti di questi leader hanno preso la parola durante l'evento, mentre il Patriarca Bartolomeo e il Grande Ayatollah al Najafi, impossibilitati a partecipare all'iniziativa di persona, hanno voluto inviare dei videomessaggi. L'ultimo a prendere al parola è stato il filantropo australiano - magnate delle estrazioni minerarie - Andrew Forrest della Walk Free Foundation, in qualità di socio fondatore della Global Freedom Network, che ha chiesto alle organizzazioni internazionali e ai leader delle aziende di unirsi alle autorità religiose nella lotta alle schiavitù moderne. Dopo le parole di Forrest c'è stata la lettura del testo della dichiarazione, in inglese e in spagnolo, da parte di due giovani, l'afriicano James Kofi Annan e la messicana Claudia, che durante la loro infanzia sono state vittime della tratta. Alla cerimonia, moderata dalla giornalista Cnn Christiane Amanpour e dal "portavoce" vaticano padre Federico Lombardi, hanno assistito, tra gli altri, i cardinali Lorenzo Baldisseri, Georges Marie Cottier, Kurt Koch e Peter Turkson (pubblicamente ringraziato da Forrest per il ruolo avuto nel promuovere l'iniziativa). Presenti anche il "padrone di casa", il vescovo Marcelo Sanchez Sorondo, cancelliere dell'Accademia delle Scienze, numerosi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e Melissa Rogers, consigliera di Barack Obama per le questioni religiose. Un messaggio è stato inviato dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO FORZATO

Duecentomila piccoli africani venduti come schiavi per debiti

Il numero certo è impossibile da stabilire. E ogni stima è, comunque, al ribasso. L'Onu parla di almeno 18 milioni di nuovi schiavi nel mondo. Per il Global Index 2014 sono il doppio: 35,8 milioni. In cima alla lista nera dei Paesi schiavisti, figura la Mauritania, dove il 4 per cento degli abitanti - circa



156mila persone - è costretta a lavorare in condizioni disumane. Seguono, sempre rispetto al totale della popolazione, Uzbekistan (3,9 per cento), Haiti (2,3), Qatar (1,3) e India (1,1). Anche i Paesi europei - Italia inclusa - e Stati Uniti figurano nella classifica della vergogna. La recente denuncia di 13mila schiavi in Gran Bretagna, dunque, non è che la punta

di un iceberg imponente. E in espansione. Di almeno il 40 per cento secondo l'ufficio Onu contro la droga (Unodc). Una parte dei 168 milioni di bimbi obbligati a lavorare dalla miseria sono di fatto schiavizzati. Soprattutto in Asia e in Africa, si è registrato un impressionante aumento di piccoli trafficanti per essere impiegati nell'agricoltura o come baby domestici. L'Unicef stima che 200mila piccoli africani siano venduti ogni anno come schiavi per saldare i debiti familiari.

Le cifre della vergogna a cura di Lucia Capuzzi

I MIGRANTI

Tre abitanti del mondo su cento in fuga da fame e conflitti

Fuggono da guerre, persecuzioni, fame cronica. Il 3 per cento della popolazione mondiale - circa 150 milioni di donne, uomini, bambini - sono costretti a migrare per salvarsi. Un "bottino prezioso" nelle mani dei "mercanti di esseri umani". Che li trasformano in un giro d'affari da 32 miliardi di



dollari all'anno. Almeno 2,3 milioni di persone cadono nella rete della tratta in questo preciso momento nel mondo. Uno su tre sono bimbi, ha stimato l'ufficio Onu contro la droga (Unodc). Questi sono il 33 per cento del totale, il 5 per cento in più rispetto all'ultimo rapporto di cinque anni fa. La metà delle vittime, inoltre, sono donne. I trafficanti

hanno diversificato i mercati in cui rivendere la loro "merce umana". La prostituzione resta il settore più "gettonato": il 53 per cento delle vittime finisce per strada o in postriboli clandestini. Al contempo, però, prendono piede altri settori "in espansione": cresce il numero di giovani costretti a mendicare, rubare e a combattere in eserciti irregolari o organizzazioni criminali. Questo spiega l'incremento esponenziale della tratta in Centro America, Siria e Sahel.

PROSTITUZIONE

Oltre quattro milioni di ragazze nelle mani dei malviventi

Lo sfruttamento sessuale rimane il principale "sbocco". La cifra arriva a sfiorare ogni anno, secondo l'Onu, oltre quattro milioni di ragazze vendute e comprate dai protettori, prelevate dal Sud del pianeta e trasportate o nelle metropoli ricche della stessa nazione o nel Nord del pianeta. I



serbatoi di reclutamento cambiano a seconda del momento geopolitico: le "aree critiche" sono quelle dove è più facile convincere le ragazze a partire nell'illusione di trovare una possibilità di vita migliore. Almeno 1,8 milioni di bimbi e bimbe sono sfruttati nel mercato del sesso, afferma l'Organizzazione mondiale del lavoro: non solo sono

obbligati a prostituirsi ma anche impiegati nell'industria dei video e foto pornografici. Secondo l'ufficio di statistica dell'Eurostat, degli oltre 30mila casi registrati in Europa tra il 2010 e il 2012, l'80 per cento riguardava donne costrette a prostituirsi. Il 17 per cento di queste erano adolescenti e provenivano dall'Est della Nigeria o dalla Nigeria. In Italia, la gran parte delle vittime di traffico - tra le 50 e le 70mila persone - vengono trasformate in schiave del sesso.

TRAFFICO DI ORGANI

Il 10 per cento dei trapianti proviene dal «mercato nero»

È il più oscuro "mercato" in cui sono venduti gli schiavi del nostro tempo. Tutti sanno che esiste, nessuno può fornire un dato esatto del traffico d'organi. Eppure, l'Organizzazione mondiale della sanità stima che almeno un trapianto su dieci impieghi organi provenienti da interventi clandestini. E questi ultimi riguarderebbero



nel 75 per cento dei casi i reni. Secondo l'associazione Organ Watch, ogni anno si venderebbero tra i 15 e i 20mila reni. Solo le organizzazioni criminali più potenti hanno le infrastrutture - cliniche, medici conniventi, mezzi di trasporto - necessarie per portare avanti questo terribile "commercio". Non a caso, secondo fonti ben informate, le Triadi cinesi e i narcos messicani sarebbero i

più attivi nel settore, con saldi agganci in Colombia, Pakistan e Filippine, le nuove mete emergenti del "turismo degli organi". Se, fino a qualche anno fa, le vittime si concentravano quasi solo nel Sud del mondo, ora la crisi ha spinto anche alcuni a offrire i propri reni, l'organo più richiesto. Ci sono stati casi sconvolgenti in Grecia e in Spagna dove alcuni disperati vendevano i propri reni sul Web per 100mila dollari. La quasi totalità della cifra - tra il 90 e il 99 per cento -, però finisce in mano ai delinquenti che organizzano l'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pakistan. Sfruttati e discriminati: i cristiani sono esclusi due volte

Incontro alla Camera, sulla coppia bruciata viva in Punjab, con l'Associazione dei fedeli pachistani «I non islamici già perseguitati per ragioni religiose sono anche vessati dai datori di lavoro» Presentata mozione per la libertà di culto



Roma: l'incontro di ieri alla Camera (Cristian Gennari/Siciliani)

MATTEO MARCELLI
ROMA

«Abbiamo presentato una mozione per la libertà religiosa che riguarda tutte le minoranze, in particolare quella cristiana in Medio Oriente dove c'è non solo un'eclissi del senso di Dio, ma anche dell'umano. Penso sia dovere nel nostro Parlamento non girarsi dall'altra parte». È Paola Binetti (Udc) a spiegare il senso che sta dietro l'iniziativa dell'associazione Pachistani Cristiani in Italia, che ieri alla Camera ha voluto ribadire l'urgenza di un provvedimento concreto in difesa della libertà di culto nel Punjab. «Come ha sottolineato Giovanni Paolo II, la libertà religiosa è la cartina di tornasole del rispetto dei diritti umani in un determinato Paese» ha chiarito Luigi Bobba (Pd), sottosegretario al Lavoro, ribadendo

«la necessità di una presa di posizione del nostro Paese». L'incontro di ieri, al quale hanno partecipato anche Gianpiero Dalla Zuanna (Pd) e Marco Rondini (Lega), è stato un'occasione per ricordare la vicenda di Shama e Shahzad Masih, ultimo capitolo del dramma quotidiano dei cristiani del Pakistan: i due coniugi sono stati gettati vivi nella fornace della fabbrica di mattoni dove lavoravano. Enel conto va messo anche il figlio che la donna, Shama, portava in grembo. All'origine della barbara esecuzione, la legge sulla blasfemia. Shama è stata accusata di aver bruciato alcune pagine con versetti del Corano e, assieme al marito, picchiata e buttata viva nella fornace da una folla di 400 musulmani. Il fatto che fosse analfabeta e che non conoscesse l'arabo, non era evidentemente un'attenuante. Le minoranze religiose in Pakistan rappre-

sentano il 4 per cento della popolazione, eppure sono oggetto della metà delle accuse di blasfemia. «Questo mostra la loro condizione di discriminazione», afferma Shahid Mobeen, presidente dell'associazione Pachistani cristiani. Ma sarebbe sbagliato ritenere che dietro il massacro dei cristiani nel Punjab ci sia solo il fondamentalismo religioso, usato piuttosto per nascondere soprusi e mire economiche. «La legge avvantaggia chi denuncia - spiega Mario Mauro senatore di Sc e promotore con la Binetti, della mozione - Spesso accusare un cristiano significa metterlo fuori gioco e impadronirsi di tutto ciò che lascia: terreni, proprietà o altro». C'è poi da considerare le condizioni di sostanziale schiavitù in cui lavorano i cristiani (il 68% della manodopera sfruttata nel Paese). E proprio dal Pakistan arriva la lumi-

nosa testimonianza di Asia Bibi, in carcere da quasi 2.000 giorni e condannata a morte per blasfemia: «I giudici le hanno offerto la libertà in cambio della conversione all'islam, ma lei ha rifiutato - sottolinea il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio - Il suo coraggio meritava di avere più spazio mediatico di quanto invece le è stato riconosciuto». Come lei, molti sono pronti a sacrificare la vita piuttosto che rinunciare a ciò che hanno di più caro. Ogni anno muoiono 100mila cristiani, il cui martirio «è la più grande testimonianza di amore - dice monsignor Dal Covalo, rettore della Pontificia Università Lateranense - Cristo rappresenta il prototipo del martire: l'uomo che si lascia uccidere in nome di una violenza ingiusta. E il volto di Cristo è l'immagine scolpita nel cuore di ogni martire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA